

Giulia BOGLIOLO BRUNA

Alla scoperta dell'"altro": breve rassegna bibliografica sulla produzione editoriale francese del V Centenario

Commemorare è sempre un "rito inquietante", che maschera non di rado il vuoto lasciato da un presente contraddittorio ed incapace di progettualità. Se il 1492 è, per la sua valenza simbolica, il grande paradigma dell'incontro che ha inaugurato la modernità, aprendo la storia ad una dimensione planetaria, il 1992 è stato l'anniversario dell'incontro dell'uomo contemporaneo con il suo destino universale.

Pur nell'eterogeneità dei contributi e delle prospettive metodologiche, il vasto panorama editoriale francese sulla scoperta riflette, nel suo insieme, l'urgenza di trasformare l'occasionalità della celebrazione in una più articolata e critica speculazione sulla civiltà dell'universale e sul problema dell'alterità, che ha costituito l'immenso interrogativo posto dalla novità americana: unità e diversità della condizione umana, pluralità delle culture e universalità, specificità identitaria dei singoli popoli e valori comuni a tutti gli uomini.

Saggi, monografie e pamphlets hanno letto i processi storici generati dalla scoperta in termini di continuità, nella durata, indagando le modalità che hanno, nei secoli, permesso al Nuovo Mondo di inscrivere la sua peculiarità nell'unità del pianeta.

La ricchezza e la diversità della produzione impongono l'adozione di criteri selettivi, che, nel nostro caso, sono improntati all'originalità delle opere, al loro rigore filologico-esegetico ed all'accoglienza loro riservata da critica e pubblico. Per chiarezza e facilità di consultazione, abbiamo raggruppato gli scritti in base alle loro analogie strutturali e tematiche, approntando, per ogni volume, una breve scheda di presentazione.

La nota si articola, per ovvie ragioni di spazio, in due sezioni; nella presente, saranno presi in esame solo saggi dedicati allo *stato del mondo all'epoca della scoperta* e alla *genesì e dinamica della scoperta e della conquista*.

Una seconda rassegna sarà consacrata alla *tematiche inerenti l'Alterità*, indagate secondo un approccio etnostorico.

1) *L'Europa e l'America alla vigilia della scoperta*

J. Attali, 1492, Paris, Fayard, 1991, 320 pp.

Improntato a finalità più divulgative, ma anche larvamente provocatorie, questo libro, di cui già esiste una traduzione italiana, ha occupato a lungo i primi posti nella classifica delle vendite.

A cavallo tra due secoli, il politologo, saggista e romanziere Attali percorre le contrade d'Europa registrando, con verve ed arguzia, in uno stile quasi cronachistico, fatti ed avvenimenti politici (dalla caduta di Granada all'espulsione degli ebrei dalla Spagna, dall'elezione di un Borgia al soglio di Pietro alla morte di Lorenzo il Magnifico), ma anche economici, culturali e di costume; l'emissione della prima lira, la costruzione del mappamondo di Martin Behaïm, l'apparizione della sifilide e la diffusione del cioccolato.

B. e L. Bennassar, 1492. *Un monde nouveau?*, Paris, Perrin, 1991, 272 pp.

In questo saggio, magistrale per ricchezza documentaria ed intelligenza di analisi, B. e L. Bennassar leggono l'impresa colombiana nella sua bivalenza di avvenimento "fondatore" della modernità e di realtà epifenomenica, conformemente alla percezione dei contemporanei. La narrazione alterna, anche nella struttura compositiva di un'opera che si vuole binaria, *Le temps recréé* (la nostra rappresentazione mentale del 1492) e *le temps vécu* (la percezione che l'Europa cristiana, in piena trasformazione politica, economica e culturale ebbe dell'impresa di Colombo). Il 1492 è una data simbolica, una "falsa rottura", perché, come sottolineano gli autori, non rappresenta affatto una cesura tra vecchio e nuovo. Il fatto di averlo scelto come inizio dell'Evo Moderno è indice di una confusione tra *temps recréé* e *temps vécu*.

Merita di essere inoltre segnalato, per la sicura erudizione e la raffinata disamina artistica il capitolo 1492: *Fascination, modèles, références: de l'Italie aux Friandes*, che tratta il Rinascimento nelle sue varianti italiana e fiamminga.

J. P. Dedieu, 1492-1992. *Les deux éveils de l'Espagne*, Paris, CNRS, 1991, 245 pp.

Da B. Bennassar a B. Lavallé, da M. Vasquez Montalban ad Olaya Iniesta, eminenti storici iberici e francesi analizzano le affinità congiunturali tra la fine del XV secolo e la vigilia del Duemila (nel 1492, la Spagna scopre il Nuovo Mondo; nel 1992, il mondo scopre una nuova Spagna), stabilendo un significativo parallelismo tra questi due momenti della storia ispanica.

Avvalendosi di una perfetta consonanza e complementarietà tra testo e corpus iconografico, l'opera indaga i tratti permanenti e la ricchezza di una grande civiltà, tra tradizione e modernismo.

G. Martinière e C. Varela (a cura di), *L'état du monde en 1492*, Paris, La Découverte, Paris, 1991, 640 pp.

Oltre duecento studiosi di fama internazionale tracciano un esaustivo panorama dello stato del mondo alla vigilia della scoperta.

M. L. Salmoral, *L'Amérique en 1492. Portrait d'un continent*, Paris, Larousse, 1991, 240 pp.

Specialista di storia americana, M. L. Salmoral presenta, in un caleidoscopio di immagini, il composito panorama delle culture amerindiane al tempo della conquista, dalle cosiddette "primitive" alle più complesse e strutturate, basandosi su una ricchissima documentazione testuale e iconografica. La riproduzione di numerose tavole tratte dal *Codex Mendoza*, corredate da fotografie di reperti di siti archeologici, nonché da *gravures* d'epoca, commenta il testo, erudito ma di godibilissima lettura.

H. Stierlin, *L'or et la cendre. 1492. A la rencontre des Amériques*, Paris, Arthaud, 1991, 210 pp.

La scoperta, la conquista e la distruzione del Nuovo Mondo, ma anche il fascino che le arti, i costumi ed i modi di vita degli amerindiani esercitarono sui conquistadores, costituiscono temi principali di questa monumentale e splendida opera, in cui lo storico d'arte Henry Stierlin traccia un'organica sintesi delle originali soluzioni artistiche e delle conoscenze che l'Europa ha assimilato grazie al fecondo contatto con le culture amerindiane.

2) *Genesi e tematiche della scoperta*

C. Bernard e S. Gruzinski, *Histoire du Nouveau Monde*, tomo I, *De la Découverte à la Conquête*, Paris, Fayard, 1991, 768 pp.

Salutata dalla critica, unanime, come opera esemplare ed innovatrice per l'originalità della prospettiva metodologica e l'intelligenza di analisi, *Histoire du Nouveau Monde* è narrazione storiografica dotta e polifona, attenta a decodificare il linguaggio dell'immaginario ed a restituire al passato "un peu de l'épaisseur de vécu".

Primo tomo di un dittico consacrato allo studio della scoperta-conquista, il saggio, "dru et charnel, sensible, savant et simple" (P. Chaunu), si contrappone alle sintesi tradizionali per la scelta di introdurre la dimensione del casuale, dell'imprevisto, dell'affettivo. Alla maniera degli storici dell'antichità, gli Autori interrogano le fonti documentarie, cronachistiche ed epistolari, di cui riportano lunghi frammenti testuali, riprodotti in versione originale nelle note.

R.E.Dickinson e M. Mahn-Lot, 1492-1992. *Les Européens découvrent l'Amérique*, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 1991, 190 pp.

Il volume, la cui cronologia, a dispetto del titolo è limitata al 1632 - quando venne pubblicata la *Charta di Champlain* - si articola in quattro sezioni: *gli avvenimenti; l'incontro-scontro tra culture; strategia e prassi della Conquista; conseguenze della Scoperta e della Conquista*. Opera di sintesi non esente da imprecisioni e superficialità, il libro privilegia l'America Spagnola e quella del Nord a scapito del Brasile e delle Antille. I passi consacrati alla cartografia della scoperta e alle culture autoctone del subcontinente nord-americano meritano di esser segnalati in virtù dei loro caratteri di completezza e novità.

J. Favier, *Les Grandes Découvertes d'Alexandre à Magellan*, Paris, Fayard, 1991, 600 pp.

Il libro di Jean Favier, professore alla Sorbona e Direttore Generale degli Archivi di Francia, si segnala per l'intelligenza di una sintesi ardita e meditata, per la ricchezza documentaria e, non ultimo, per la felice linearità narrativa, di classica fattura.

Fedele ad un approccio metodologico pluridisciplinare e multidirezionale, che implica la temporalizzazione della geografia e la spazializzazione della storia, Favier diffida del "temps court" e iscrive la scoperta in un'ottica dinamica, limitandone la componente casuale. Nelle coordinate di un percorso che coniuga sicura erudizione e lucidità di analisi, l'Autore ricostruisce la lenta evoluzione tecnologica ed i fattori contingenti che furono il presupposto dei grandi viaggi del Rinascimento, epilogo naturale della maturazione e della sedimentazione di un sapere più che millenario.

T. Gomez, *L'invention de l'Amérique. Rêve et réalités de la Conquête*, Paris, Aubier, 1992, 331 pp.

La scoperta dell'America è il risultato di un complesso ed articolato processo che coniuga rivoluzione tecnologico-scientifica, espansionismo politico e necessità economiche. Il "sogno americano", materializzatosi in numerose utopie e nel miraggio dell'oro, nacque invece con Colombo, anche se l'Europa dimenticò presto il navigatore genovese per soppiantarlo con Vespucci.

Suddiviso in tre distinte sezioni, *L'invention de l'Amérique* analizza gli antefatti e la dinamica della scoperta sottolineando il ruolo dell'immaginario e del *rêve* nelle alterne e travagliate vicende che trasformarono un incontro mancato nella tragedia della conquista.

L'America ispanica diventa proiezione transoceanica della Spagna, al confine tra Medio Evo e Rinascimento. Spogliati di ogni superflua aureola di epicità, gli avvenimenti, visti nella loro quotidianità ed interpretati alla luce delle testimonianze dirette dei protagonisti, lasciano trasparire la corallità di un dramma che accomuna viaggiatori, conquistadores, missionari, donne e indiani.

M. Pastoureau, *Voies océanes*, Paris, Ed. Bibliothèque Nationale, 1992, 185 pp.

La Bibliothèque Nationale di Parigi possiede la più grande collezione al mondo di carte nautiche antiche: custodisce, tra l'altro, la notissima *Carta Pisana* ed i tesori della cartografia maiorchina e portoghese. Conservatore capo del Dipartimento Cartes et Plans, Mirelle Pastoureau racconta, in sette agili capitoli e 163 illustrazioni, talvolta poco conosciute o inedite, la storia delle grandi esplorazioni geografiche, dall'antichità al XVIII secolo.